

Alla vigilia dell'avvio della «cigs» a zero ore per 2.000 addetti nessun cenno del governo in merito alla vertenza del gruppo informatico

Domani vertice sui «tagli» nell'auto al ministero del Lavoro. Il confronto sarà esteso a tutto il governo? I sindacati insistono: no alle chiusure



Denuncia dei genitori, la notizia tre anni dopo

Tokio, ucciso dal troppo lavoro a 18 anni

Un ragazzo morto per superlavoro. È successo tre anni fa a Tokyo ed è stato denunciato ieri. Dieci ore al giorno anche per quindici giorni consecutivi in bicicletta per consegnare giornali a domicilio. Chiesto a «Yomiuri», il maggior quotidiano giapponese, un risarcimento di cento milioni di lire. La fatica di tredici studenti impegnati nello stesso lavoro. Segretezza e rischi di un modello sociale bloccato.

Lavoro: Torino chiama Roma

Riprende il confronto per la Fiat, attesa per Olivetti

Parte domani pomeriggio al ministero del Lavoro il confronto sui «tagli» annunciati dalla Fiat, che dovrà necessariamente ampliarsi a tutto il governo. Non c'è ancora invece una convocazione per l'Olivetti, e domani la casa di Ivrea, pur dicendosi pronta a trattare, avvia la procedura unilaterale per sospendere 2.000 tecnici ed impiegati. La grave decisione è stata annunciata dal vescovo mons. Bettazzi.



DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. La convocazione di Giugni è per domani pomeriggio al ministero del Lavoro. Per una sola, però, delle drammatiche crisi aperte nella grande industria, quella della Fiat. Non ci sono segnali, invece, da parte del governo per l'Olivetti, anche se domani la casa di Ivrea metterà in moto unilateralmente la procedura di cassa integrazione a zero ore per 2.000 lavoratori, soprattutto impiegati e tecnici, 770 dei quali nel Canavese. Un gesto grave, che non viene attenuato dalla disponibilità espressa ieri dall'ing. Musumeci, direttore della divisione prodotti, a riprendere il confronto.

Eppure la vertenza Olivetti, quanto è più ancora di quella Fiat, avrebbe bisogno di un intervento del governo. Di tutto il governo e non del solo ministro Giugni (che per cominciare, naturalmente, va benissimo), perché crisi come queste non si superano più usando solo gli ammortizzatori sociali, ma va cambiata la politica industriale del nostro Paese. L'Olivetti, giova ricordarlo, aumenta il fatturato nei personal computer, sui quali i margini di

nessuno strumento per i lavoratori «eccedenti». Il governo - ha dichiarato sull'ultimo punto Livia Turco, della direzione del Pds - non deve accettare la pregiudiziale della Fiat contro l'uso dei contratti di solidarietà. Che il confronto debba essere di politica industriale, col pieno coinvolgimento del governo Ciampi, è stato ribadito in un documento approvato dal comitato federale del Pds di Torino: «La difesa dei posti di lavoro è il presupposto per prefigurare una prospettiva per un'azienda che ha perso in questi anni molte posizioni e sceglie oggi una strada di puro e semplice ridimensionamento». Un comizio unitario davanti ai cancelli di Mirafiori sarà tenuto domani da parlamentari del Pds, Rifondazione Comunista, Rete e Verdi.

Arriva «DomusLife» e il computer ora entra in famiglia

MILANO. «Se avete sempre pensato che l'informatica serva solo per migliorare la qualità del lavoro, non conoscete DomusLife, la nuova linea di prodotti Olivetti dedicati alla famiglia». Con queste parole la casa di Ivrea ha presentato ieri



Corrado Augias e Serena Dandini alla presentazione del nuovo pc Olivetti della serie «DomusLife». Sopra i cancelli della Fiat Mirafiori e il ministro del Lavoro Gino Giugni

alla stampa, sovrolando sull'imbarazzante coincidenza della difficile vertenza sindacale, una nuova linea di personal computers multimediali pensati per un utente domestico. La nuova linea di pc ha per logo una cassetta stilizzata: l'idea è che queste macchine possano soddisfare contemporaneamente le esigenze di gioco, di studio, di organizzazione domestica di tutta la famiglia.

Si tratta di un mercato in espansione, nel quale a dire il vero molti hanno clamorosamente fallito. In un paio d'anni, ha detto Ernesto Musumeci, direttore della divisione prodotti, Olivetti conta di vendere almeno 100.000 di questi computer; negli anni seguenti, se le stime degli analisti si avvereranno, si assisterà a un autentico boom, con milioni di pc domestici venduti e prezzi in picchiata.

La scommessa della Olivetti, in sostanza, è quella di essere presente con le proprie macchine e i propri programmi in questo settore altamente competitivo, nel quale per vincere bisogna possedere le tecnologie di punta.

La dimostrazione di ieri mattina nelle orribili tori ligustiane affittate dalla casa di Ivrea per la propria direzione commerciale dimostra proprio questo: che anche in questo campo la Olivetti compete con i migliori, sia nelle tecnologie che nei prezzi. Il modello più economico della serie costa 1 milione e 900.000. Quello rivolto agli studenti (chiamato Education) costa 2 milioni e 800.000, ma incorpora un processore 486, un lettore di compact disk, altoparlanti Hi Fi e una lunga lista di programmi interattivi. Così l'Olivetti esemplifica il suo potenziale utilizzo: «La famiglia si può riunire, la sera dopo cena o in un pomeriggio d'inverno, ed esercitarsi su un corso d'inglese...».

Per chi volesse un computer con il quale non solo scrivere e far di conto ma anche guardare la tv, registrare e modificare le immagini più interessanti, e nel caso stamparle, ecco Television, circa 3,3 milioni. Una martellante campagna pubblicitaria sosterrà il lancio di DomusLife. Il tono è quello degli spot Barilla: «Il pc che vive con la tua famiglia», o anche «Finalmente a casa con la tua famiglia». Pare che in tempi di cassa integrazione ci sia un surplus di tempo libero da utilizzare.

La crisi delle politiche e sociali. La crisi della Fiat si risolve solo con una strategia industriale rinnovata. E con un confronto a tutto campo con il governo e i sindacati. La Fiat appare invece fiduciosa di farcela da sola... Ma in che modo? Nella intervista di Magnabosco all'Unità una frase rivela il vero contenuto della linea Fiat. Quando dice che per risparmiare sui costi si taglierà proprio sugli uffici studi, sugli strumenti di conoscenza dell'azienda. Ma proprio per superare quegli errori strategici sulla qualità del prodotto e del produrre che la Fiat ha dimostrato servono più studi e più conoscenze. E dico di più: nell'accordo del 23 luglio c'è un punto in cui il governo si impegna a trovare nuovi fondi per la ricerca e la formazione. Magnabosco sostiene l'opposto.

Angius: contratti di solidarietà per vincere la crisi dell'auto

ROMA. Gavino Angius, responsabile del lavoro del Pds, ha sottolineato con una penna molti punti dell'intervista di Maurizio Magnabosco all'Unità. Sono le parti del discorso del direttore del personale Fiat che vuole contestare, sui quali non è d'accordo. A cominciare dalla prima: la vertenza Fiat è semplice, c'è una crisi di vendite e l'azienda deve tagliare gli esuberanti. Allora quella Fiat è davvero una vertenza semplice? Proprio all'opposto. È una vertenza inedita e straordinaria. Non siamo di fronte ad un fatto di mera gestione aziendale. C'è una crisi strategica della Fiat auto. E allora, per favore, parliamo da qui, da questa verità. E agguagliamo noi non vogliamo che la Fiat rimanga in una situazione di stallo. È, se oggi lo è, la colpa è tutta del

management del gruppo. Ma c'è una vera crisi dell'auto. Questo è incontestabile non ti pare? Esaminiamola questa crisi. La Fiat perde su molti fronti. Perde sul fronte delle vendite nazionali, su quello della qualità e dell'organizzazione, è in ritardo sulla strategia di lungo respiro, ha una situazione finanziaria e di assetto del gruppo ancora precaria. Quindi è una crisi enorme, che esige un intervento di grandi proporzioni. Per questo la Cgil ha chiesto che nella vertenza Fiat intervenga il presidente del Consiglio. Tu sei d'accordo? Assolutamente d'accordo. La Fiat è la più grande impresa nazionale, dal suo futuro dipende il futuro dell'indu-

Ma la Fiat sostiene di avere un piano industriale... Che allude ad un notevole ridimensionamento produttivo. Ci sono due punti nella vertenza Fiat che sono esemplari: la chiusura della Sevel e di Arese. Per noi il futuro di queste due unità produttive è la cartina di tornasole delle intenzioni di Corso Marconi. Ma andiamo nel concreto: che soluzioni propone il Pds? Contratti di solidarietà e riduzione dell'orario di lavoro. Perché con questi due strumenti non si perdono posti di lavoro, si salvano realtà produttive. La cassa integrazione, la mobilità, i licenziamenti non solo indicano l'idea di espellere forza lavoro, ma dicono anche che non c'è un'idea di impresa. La riduzione dell'orario di lavoro è uno strumento difficile. Gli stessi operai

psicologico prodotto da Tangentopoli negli enti locali e consentire di spendere per opere pubbliche almeno quei 10 mila miliardi che già ci sono. Ora in questa legge sono stati inseriti quattro punti di grande interesse per i lavoratori. Il primo è il cosiddetto principio di «reciprocità». Vale a dire che i diritti maturati per la Cassa edile (costituita dai sindacati con l'Ance) valgono anche per l'Edilcassa (l'altra cassa edile costituita con Confapi, cooperazione e artigiano) e viceversa. Il secondo è l'istituzione della rappresentanza sindacale di cantiere. Il terzo è l'obbligatorietà del piano della sicurezza pena la reversione dell'appalto. Il quarto il superamento dell'Albo nazionale dei costruttori nel 1996. L'Ance si è imprecisata e ha chiesto di premere sulla Camera per togliere queste che sono conquiste per i lavoratori in cambio del riconoscimento dell'inter-

politiche e sociali. La crisi della Fiat si risolve solo con una strategia industriale rinnovata. E con un confronto a tutto campo con il governo e i sindacati. La Fiat appare invece fiduciosa di farcela da sola... Ma in che modo? Nella intervista di Magnabosco all'Unità una frase rivela il vero contenuto della linea Fiat. Quando dice che per risparmiare sui costi si taglierà proprio sugli uffici studi, sugli strumenti di conoscenza dell'azienda. Ma proprio per superare quegli errori strategici sulla qualità del prodotto e del produrre che la Fiat ha dimostrato servono più studi e più conoscenze. E dico di più: nell'accordo del 23 luglio c'è un punto in cui il governo si impegna a trovare nuovi fondi per la ricerca e la formazione. Magnabosco sostiene l'opposto.

«Contratto azzerato? Un ricatto dei costruttori»

ROMA. «Sono indignata». Questa è, al dunque, la reazione di Carla Cantone, segretario generale degli edili della Cgil alla disdetta con un anno di anticipo del contratto collettivo nazionale da parte dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori aderente a Confindustria. Si è trattato di un atto senza precedenti, e a più di una settimana di distanza lo sdegno del segretario generale della Fillea non si è placato, mentre cerchiamo di mettere ordine nelle ragioni che hanno portato a questo punto le relazioni industriali fra l'associazione degli imprenditori più coinvolti in Tangentopoli e i sindacati di una categoria tra le più colpite dalla crescita della disoccupazione. Avevamo letto su un giornale lombardo un'intervista a Riccardo Pisa, presidente dell'associazione dei costruttori, che se fosse passata in Finanziaria il principio della rinegoziazione delle opere pubbliche già appaltate con un abbattimento medio dei costi del 15%, essi sarebbero dovuti rifare sul costo del lavoro. Poi della rinegoziazione non si è fatto niente ma la disdetta del contratto è arrivata comunque senza

che ne sapessimo niente. Del resto sono mesi che tra gli edili di Cgil, Cisl e Uil e l'Ance si sono interrotte le relazioni sindacali come un ricatto continuo... Ricatto è una parola grossa... Ma è così. Vuoi sapere come sono andate le cose? Il Senato ha finalmente approvato la nuova legge quadro sugli appalti che dovrebbe aiutare a superare, tra l'altro, il blocco

Parla Carla Cantone, segretario generale della Fillea-Cgil

PIERO DI SIENA. Avevamo letto su un giornale lombardo un'intervista a Riccardo Pisa, presidente dell'associazione dei costruttori, che se fosse passata in Finanziaria il principio della rinegoziazione delle opere pubbliche già appaltate con un abbattimento medio dei costi del 15%, essi sarebbero dovuti rifare sul costo del lavoro. Poi della rinegoziazione non si è fatto niente ma la disdetta del contratto è arrivata comunque senza che ne sapessimo niente. Del resto sono mesi che tra gli edili di Cgil, Cisl e Uil e l'Ance si sono interrotte le relazioni sindacali come un ricatto continuo... Ricatto è una parola grossa... Ma è così. Vuoi sapere come sono andate le cose? Il Senato ha finalmente approvato la nuova legge quadro sugli appalti che dovrebbe aiutare a superare, tra l'altro, il blocco

psicologico prodotto da Tangentopoli negli enti locali e consentire di spendere per opere pubbliche almeno quei 10 mila miliardi che già ci sono. Ora in questa legge sono stati inseriti quattro punti di grande interesse per i lavoratori. Il primo è il cosiddetto principio di «reciprocità». Vale a dire che i diritti maturati per la Cassa edile (costituita dai sindacati con l'Ance) valgono anche per l'Edilcassa (l'altra cassa edile costituita con Confapi, cooperazione e artigiano) e viceversa. Il secondo è l'istituzione della rappresentanza sindacale di cantiere. Il terzo è l'obbligatorietà del piano della sicurezza pena la reversione dell'appalto. Il quarto il superamento dell'Albo nazionale dei costruttori nel 1996. L'Ance si è imprecisata e ha chiesto di premere sulla Camera per togliere queste che sono conquiste per i lavoratori in cambio del riconoscimento dell'inter-

MADRID. Si fanno sempre più gravi le notizie che la Seat, filiale spagnola della Volkswagen, comunica sulla propria situazione finanziaria. Secondo l'ultimo rapporto consegnato dall'azienda al governo di Catalogna, che deve approvare le richieste di cassa integrazione per circa 8.000 dipendenti della casa automobilistica, la Seat si troverebbe in «fallimento tecnico». È una condizione che si verifica quando un'azienda si trova con un passivo esigibile superiore all'attivo, ma non significa che si debba giungere necessariamente al fallimento. Infatti l'azienda si è dichiarata in fallimento ma non ha richiesto i creditori. E in ogni caso la decisione spetta al giudice. La situazione di difficoltà della società spagnola, infatti, potrebbe essere superata con l'ineiezione di 120 miliardi di pesetas che la Volkswagen ha promesso, subordinandola però all'approvazione di un duro programma che prevede la soppressione di 9.000 dei 23.000 posti di lavoro, la chiusura della fabbrica nella Zona Franca di Barcellona e la mes-

La Seat in crisi ora dichiara il fallimento tecnico